

Amaggio dell'a



A. SATTA DESSOLIS

Misc Sardegna
B
280

Un Comune della Sardegna

MAMOIADA



Estratto da *Mediterranea* — Anno VII N. 6

CAGLIARI
Prem. Tip. Giovanni Ledda
1933 - XI

A. SATTA DESSOLIS

Un Comune della Sardegna

MAMOIADA



Estratto da *Mediterranea* — Anno VII N. 6



CAGLIARI
Prem. Tip. Giovanni Ledda
1933 - XI

Mamoiada dista 17 Km. da Nuoro, al quale è congiunto per mezzo di un servizio Auto-postale che si prolunga per Fonni e Lanusei, e manca di ferrovia.

La sua posizione non appare tra le più privilegiate, poichè è situato in una valle e deve a questa sua posizione l'umidità che lo circonda.

L'insieme del paese presenta varietà tali da spingerci a dividerlo in due zone; l'una bassa, completamente in pianura, l'altra più alta, le cui abitazioni rimangono abbarbicate su uno dei lati della collina, denominata « Su Castru » e dove si crede che sia sorto il primo nucleo del villaggio.

Questi due raggruppamenti si distinguono tra loro per i fabbricati, che in basso sono più nuovi, più comodi, quasi tutti intonacati, mentre in alto hanno un aspetto più rozzo, sono agglomerate e le vie più anguste.

Gli appartenenti al rione « Su Castru » conservano il costume più antico, sono più attaccati alla tradizione; gli altri invece osano con disinvoltura e maggiore grazia portare il costume rimodernato.

Le famiglie piccolo-borghesi tendono a spostarsi verso il piano, che raccoglie gli uffici del Municipio, dell'Esattoria, delle Poste, le Scuole, la Farmacia ecc. e dove si svolge tutto il traffico per Fonni, Lanusei, Orgosolo.

Quasi tutti i Mamojadini possiedono un'abitazione propria anche se essa si riduce a due stanze e la famiglia sia numerosa, poichè si usa stare anche in tre, se non in più a dormire in una sola camera.

Ecco l'inconveniente che produce un grande danno fisico e morale, al primo dei quali rimedia in parte l'abitudine di volere i muri sempre bianchi. È per questo amore che la donna sarda imbianca la sua casa da sè, spesso disinfettando l'ambiente senza saperlo.

La famiglia conduce una vita tra le più semplici ed è aperta alla ospitalità più cortese.

Dopo questa breve descrizione di ambiente

parleremo delle attività maggiori, che sono costituite dall'esercizio dell'agricoltura e dall'industria armentizia.

Al Catasto Agrario del 1852 risultavano: 3890 ettari ad aratorio, 62 a vigneto, 292 a pascolo, 30 a orti, 369 ettari improduttivi con un totale di 4644 ettari e una rendita imponibile di lire 20.758,16.

Al censimento del 1911 la superficie in ettari è di 4903.

Da circa un quindicennio la viticoltura e la orticoltura hanno avuto un grande risveglio mentre l'estensione a frumento è in rapporto alla entità del patrimonio zootecnico.

Attualmente questo è di: 9100 ovini, 350 capre, 500 bovini, 100 cavalli, 30 asini e 400 suini.

La produzione del formaggio, media 1924-30, si aggira sui 550-600 quintali, la lana a 60 quintali per anno.

Tenendo conto dei sistemi irrazionali di coltivazione, della natura del terreno e quindi dello scarso reddito, vediamo facilmente come la pressione tributaria abbia tormentato le classi agricole, già mal ridotte dai pesi ipotecari. (1)

Quelle minuscole proprietà formatesi dai risparmi degli emigranti e dai prezzi artificiali del dopo guerra, sono state alienate, e, conseguentemente, è aumentato il numero dei braccianti, i quali ormai abbandonano l'agricoltura per correre là dove i salari sono più elevati. (Costruzione di canali, bonifica, strade, ponti, edilizia ecc.).

La popolazione di Mamoiada nel 1678 era composta di 420 fuochi; nel 1688 di 265 con un

(1) La tassa sul bestiame in questi ultimi anni è stata ridotta per i buoi da L. 20 a L. 12, per i cavalli da Lire 20 a L. 12, per gli ovini da L. 3,00 a L. 0,80; per le capre da L. 3,00 a L. 0,20 a capo. Le spese di custodia, tasse e pascolo, a capo da L. 6-10 di prima della guerra sono di circa L. 50-55. L'importo della tassa bestiame era di L. 24.509 nel 1924-25; di L. 40.000 nel 1926; di L. 32.500 nel 1927, di 39.000 nel 1928. Queste cifre comprendono l'importo del bestiame dei paesi vicini, che in certi mesi dell'anno pascola nel territorio del Comune.

totale di 751 anime, delle quali 423 femmine e 328 maschi.

Dal 1688 al 1698 si hanno 122 ab. in meno ed un numero minore di femmine, mentre dai calcoli precedenti si avevano 95 femmine in più dei maschi.

Nel 1728, a distanza di 30 anni, i fuochi sono 346 e 1109 gli abitanti.

Dal 1728 al 1751 l'aumento medio annuo è di 4 persone con prevalenza dei maschi sulle femmine.

Nel giro di 70 anni, e precisamente nel 1821, gli abitanti ammontavano a 1.754; nel 1824, in soli 3 anni, si registrano 318 abitanti in meno; nel 1838 aumentano a 1.718 abitanti, a 1754 nel 1844, a 1743 (II abitanti in meno) nel 1848.

Le carestie e le pestilenze paurose che si ebbero nel XVIII secolo in Sardegna decimarono la popolazione, e Mamojada conta 1706 abitanti nel 1857, da 1743 che erano 9 anni prima. (1)

Nel 1861 muove i primi passi il Regno d'Italia ed ha luogo il primo censimento ufficiale della popolazione; il nostro comune dal 1857 al 1861 aumenta di 169 anime con una media annua di 42 abitanti, media a tutt'oggi non superata.

La differenza nell'intervallo 1861-1871 è stata di 211, mentre nel 1881 si riscontra un passivo di 37 abitanti, di fronte al precedente censimento.

Il 1901 trova Mamoiada con 2253 abitanti, con 2404 il 1911, con 2444 il 1921 e con 2548 il 21 Aprile 1931 (2) Al censimento del 1921 si avevano: famiglie e convivenze 506 (nel 1911 N. 546); abitanti di età superiore ai 6 anni: 2169 (maschi 1038 f. 1131); popolazione temporaneamente assente: in altri comuni del Regno 65, all'estero 50 (69 in altri Comuni del regno e 171 all'estero).

Per l'emigrazione abbiamo potuto raccogliere dati approssimativi, che qui riportiamo:

1921 emigranti ³ N. 96	1926 emigranti N. 12
1922 » » 22	1927 » » 4
1923 » » 18	1928 » » 6
1924 » » 18	1929 » » 2
1925 » » 15	1930 » » 2

Dopo quanto si è detto, la nostra ricerca, che

(1) Per i dati dal 1678 al 1857 ci siamo serviti del « *Quadro della popolazione dei comuni attraverso i censimenti* » contenuto a pagina 120-121 di F. CORRIDORE, *Storia documentata della popolazione di Sardegna* (2ª Edizione) pubblicata a Torino nel 1902.

(2) I dati dal 1861 al 1931 sono stati rilevati dai censimenti sulla popolazione generale del Regno.

si limita ad esaminare la popolazione di un piccolo Comune, vuole indagare quali modificazioni siano avvenute dal 1866 ad oggi.

Rivedremo se le conclusioni alle quali, molti anni or sono, pervenne il Prof. Francesco Coletti sulla mortalità infantile (1) possano estendersi al nostro Comune e se il fenomeno sia diminuito od abbia persistito nella sua tragica influenza.

Nuzialità — La nuzialità, come tutto il movimento della popolazione, è collegata ad un insieme di condizioni fisiche, economiche e morali; le sue incrinature appaiono più palesi quando la rappresentazione del fenomeno ha una latitudine di oltre mezzo secolo.

Il diradarsi di quei rapporti che facevano della famiglia l'unica aspirazione e il fulcro di una attività, hanno modificato via via il numero dei matrimoni, alterandolo.

Se, per un attimo, volgiamo lo sguardo al nostro Comune ed ai fatti nuovi che vi si manifestano (separazioni, nascite illegittime ecc), avremo la conferma di quanto sopra.

Si è voluto attribuire alla guerra questo dissociarsi dei legami più intimi, lo si è voluto contrapporre alle cresciute possibilità di lasciare più facilmente il proprio territorio ed ancora all'abbandono di quelle arti e di quei mestieri, che a preferenza, dapprima fissavano l'uomo al suolo.

L'emigrazione per i Comuni del Regno e per L'Estero ha portato il suo peso, poichè a circa 20 si possono assommare le famiglie che hanno eletto il loro domicilio in Francia, in Tunisia, e nelle Americhe. Oltre l'emigrazione permanente a gruppi, c'è nè stata un'altra individuale, isolata, composta di giovani che più non sono tornati, spezzando ogni legame con la famiglia e togliendo molte probabilità matrimoniali.

La concomitanza di circa 400 emigranti nel 1907-10 e l'abbassarsi dei matrimoni a 66 da 89 che erano nel quinquennio precedente, non è semplicemente casuale. Periodi di ripresa più o meno vigorosa succedono a quelli di ristagno.

Tuttavia il nostro Comune mostra una linea di equilibrio e la sua nuzialità procede da 62 matrimoni nel 1866-70 a 76 nel 1891-95, a 64 nel 1911-15, a 45 nel 1916-19, a 96 nel 1920-24, a 78 nel 1925-29.

Natalità — Dai registri sul movimento dello Stato Civile per ben 65 anni, rileviamo che solo

(1) F. COLETTI — *La mortalità nei primi anni di età e la vita sociale in Sardegna* - Torino, Bocca - 1908. p. 2.

nel 1918 il numero dei nati uguaglia quello dei morti. Il volume della natalità da un minimo di 327 nel 1866-70 arriva ad un massimo di 375 nel 1886-90; è di 338 nel 1871-75, di 358 nel 1876-80 e di 336 nel 1881-85.

Ai primi del secolo XX intuivamo un generale rinnovamento, che si stacca nella natalità del quinquennio 1901-05 e 1906-10, superiore a tutti i periodi considerati; la mortalità è inferiore, la nuzialità, notevole nel 1° quinquennio, precipita nel secondo; fortissima è l'eccedenza dei nati sui morti mentre si profila violento il decrescere della mortalità infantile.

Vogliamo far notare che proprio in questi dieci anni incomincia per il paese l'emigrazione.

Durante l'ultima guerra il numero delle nascite si contrae: 62 ne dà il 1916 e 58 il 1917; 48 il 1918 e 70 il 1919 con un totale di 238.

Nel 1920-24 la natalità differisce di 6 unità con 369 nati da quella del 1911-15, che ne segnava 363.

Un aumento lo abbiamo nel 1925-29, che ne denuncia 389 con una media annua di 77,8, superata nel biennio 1930-31 ch'è di 91.

Il 1931 segna nel bilancio demografico sardo una diminuzione di nascite ed un aumento di morti in confronto al 1930.

Mamoiada invece ottiene in quest'anno un peggioramento nel numero dei matrimoni (19/19) una eccedenza di nascite (86/96) e di morti 34/47.

La natalità mamoiadina esaminata nel suo complesso, indica caratteristiche sostanzialmente diverse nei diversi periodi e mostra di questi una individualità specifica, che ci spinge a dividerla in tre tempi.

Il primo dal 1886-900, il secondo dal 1900 quasi al 1905, il terzo (escluso il 1916-19) dal 1920 al 1931.

I nati del 1932, al 17 Ottobre, ammontano a 73.

Mortalità — La mortalità totale del nostro comune oscilla da 269 morti del 1866-70, rasenta i 300 nel 1871-75, per riportarsi quasi al punto di partenza nel 1876 con 267.

Le quote più alte per più di mezzo secolo, vengono raggiunte nel 1886-90 e nel 1891-95 con 275 morti nel primo e 285 nel secondo quinquennio; un miglioramento subentra nel 1901-10 con una media annua di 41 morti

Si può dire che con il 1900 si chiude un'e-

poca e comincia una vita meno oppressa, lontana dalle discordie e dai delitti che purtroppo avevano gettata una cattiva luce sui paesi del Nuorese.

La curva sale nuovamente nel 1911-15 con 249 morti; il quadriennio 1916-19 ne dà 199 e gli effetti letali della guerra si fanno risentire fino al 1920-24 con 216 morti.

Un peggioramento lieve si è verificato nel 1931; invece i morti, in provincia di Cagliari, salgono nel confronto del 1930 da 6.628 a 7.495; di Nuoro da 3.074 a 3.491 mentre per la Provincia di Sassari si assiste ad una diminuzione. Così per i partoriti morti (Sardegna) si giunge ad 851 da 790 che erano nel 1930.

I massimi annui apparvero nel 1870 con 75, nel 1891 con 66 e nel 1897 con 67 morti.

Nell'ultimo trentennio: il 1911 ne conta 66 come il 1923, 58 il 1927 e 47 il 1931.

I minimi annui sono rappresentati dal 1898 con 35, dal 1914 con 20, dal 1923 con 34, dal 1925 e dal 1928 con 23.

I morti del 1932, al 15 ottobre, sono 30.

Mortalità infantile — La percentuale elevata della mortalità infantile ha grandemente ostacolato l'incremento della popolazione in Sardegna; essa si presenta « relativamente inferiore alla mortalità delle età corrispondenti nel Regno e di parecchie altre regioni italiane nei primi due anni, superiore relativamente alla mortalità delle età corrispondenti del Regno e delle altre regioni, dopo il terzo anno di vita », come risulta dall'opera citata del Prof. Coletti e come avremo campo di dimostrare con dati più recenti, in un nostro saggio.

Ci siamo presa pertanto la cura di classificare i morti da meno di 1 anno a 12-13 anni di età e, spaziando dal 1876 al 1932 abbiamo trovato meno grave un male che fu giustamente ritenuto gravissimo. Infatti ai 100 morti (0-13 anni) del 1876-80 ne corrispondono 72 del 1923-27.

Il nostro Comune presenta una differenza alle conclusioni del Coletti, la cui pregevole inchiesta fu estesa a tutta la Regione, perchè ha più morti da 0-2 anni, come nel regno, che dal secondo al terzo, con una differenza del 40%; a poche si riducono le cifre dai 4 ai 7 anni, mentre dagli 8 ai 13 anni si registrano, e non sempre, qualche morto nel quinquennio.

Periodi	Totale dei morti	Totale morti da 0-13 anni	meno di 1 anno	da 1 a 2 anni	da 2 a 3 anni	da 3 a 4 anni	da 4 a 5 anni	da 5 a 6 anni	da 6 a 7 anni	da 7 a 8 anni	da 8 a 9 anni	da 9 a 10 anni	da 10 a 11 anni	da 11 a 12 anni	da 12 a 13 anni
1876-80	267	100	27	32	12	8	5	5	5	1	—	—	—	1	4
1884-88	261	124	27	27	31	8	5	7	18	1	1	—	—	2	2
1903-07	215	93	35	32	2	5	5	4	2	3	—	—	—	1	1
1915-19	242	91	27	28	8	7	2	5	4	4	—	—	—	2	2
1923-27	221	72	22	29	8	2	1	1	4	—	2	—	—	—	5
1928-31	146	56	26	17	4	—	3	—	4	1	—	—	—	—	1
1932	30	15	5	5	2	1	1	—	1	—	—	3	—	—	—

Non ci soffermeremo ad analizzare le cause dei 27 morti (meno di un anno) nel 1915-19 e dei 26 alla stessa età del 1928-31, dopo i 23 morti del 1923-27.

Dalla comparazione delle prime due colonne risulta il posto che la mortalità occupa nei primi due anni di vita, ma è pure evidente che una maggior luce ed un migliore respiro invadono le cifre negli anni a noi più vicini.

Ci piace di riportare la risposta del Dott. R. M. di Mamojada alla circolare che il Coletti inviava a medici e ufficiali Sanitari dell'Isola fra il Dicembre 1906 e l'estate 1907: «Il padre e la famiglia mangeranno erbe, lavoreranno da mane a sera, dormiranno per terra in case umide, fredde e male illuminate; ma la madre col pop-pante è a letto, nella stanza migliore della casa e magari a prezzo di sacrificio, ha al mattino il caffè e latte e almeno due volte alla settimana la carne. Al mendicante si negherà un pezzo di pane, alla misera che porge il seno ad un piccolo, futuro infelice nessuno rifiuta soccorso. È questa un'azione santa, una carità che ne vale tutte presso il popolo, che talmente è da questo lato superstizioso da ritenere un sacrilegio il far prestare giuramento ad una donna incinta» (1).

Quali età allora, ci domandiamo, contribuiscono a mantenere ancora numerosi i morti fino a 2 anni, se i totali dispongono sempre più favorevolmente?

Da un secondo spoglio troviamo che sono i nascituri che vengono troncati dalla morte.

Periodi	Morti in età inferiore a 1 anno	Morti dalla nascita a 1 mese
1876-80	27	10
1884-88	27	12
1903-07	35	12
1915-19	27	7
1923-27	22	5
1928-31	26	8
1932 (1)	5	2

Al 1° anno i bambini possiedono una resistenza minima e poteri di difesa proporzionati, cosicchè man mano che aumenta l'età le probabilità di morte diminuiscono.

Periodi	Matri-moni a	Nati b	Morti c	eccedenze b-c
1866-70	62	327	269	58
1871-75	86	338	294	44
1876-80	82	358	267	91
1881-85	69	366	259	107
1881-90	75	375	275	100
1891-95	76	348	286	62
1896-00	64	364	253	111
1901-05	89	406	201	205
1906-10	66	451	203	248
1011-15	64	363	242	121
1916-19	45	238	199	39
1920-24	96	369	216	153
1925-29	78	389	184	205
1930-31	38	182	81	101

(1) F. COLETTI — *Op. Cit.* p. 59.

(1) I dati, per il 1932, arrivano al 15 Ottobre.

Abbiamo voluto riportare in questa tabella anche le eccedenze dei nati sui morti, eccedenze che in 65 anni raggiungono 1645 persone e che avrebbero raddoppiato la nostra popolazione, se la mortalità infantile non avesse leso così duramente il suo incremento naturale. Rileviamo pertanto come nel 1891-95 la natalità non si discosti dalla mortalità e le eccedenze si riducano a una media annua di 12,4 per quadruplicarsi (49,6) nel 1906-10, ridursi a circa 10 nel 1916-19

(mortalità infantile e morti in guerra), a 41 nel 1924-29 ed a 50,2 nel biennio 930-31.

Cercheremo di giungere a delle conclusioni più apprezzabili un'altra volta quando estenderemo la rilevazione a gruppi di altri Comuni e alla totalità della Provincia, per dedurre dal procedimento del fenomeno e collegare il miglioramento alle nuove condizioni, alle bonifiche ed a tutta l'opera risanatrice che è ora in atto.

44101

